Giovedì 7 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 38.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 26	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 6 FEBBRAIO

L'ASSEDIO DI KARS.

Il sipario non è ancora interamente calato sul tristissimo e sanguinoso episodio della presente guerra, rappresentatosi in un estremo angolo dell'Asia Minore, che già il medesimo è caduto nel dominio della storia. Per rendere immortali i nomi dei difensori di Kars, non è d'uopo di un Omero che illustri gli eroi di quella miseranda Iliade coll'aureola dei miti, collo splendore della poesia; è uno dei prodi stessi, è il dottor Sandwith che al pari del messaggiero del dramma greco viene ad esporre la storia dolente colla fedeltà ed esattezza di un testimonio oculare, di uno che partecipò a quelle tristi vicende, ne sopportò le fatiche e i dolori. Finora è l'unico avanzo di quella guarnigione che sia giunto in Europa a narrare la verità intorno a quella fatale catastrofe. Egli era uno dei difensori, non solo nel senso comune della parola, ma anche uno dei più cospicui a combattere i più fieri nemici della fortezza, la fame, lo spossamento e le malattie.

Le sue cure mediche prodigate non solo agli amici ma anche ai nemici con umanità e cuore gli valsero l'ammirazione e gratitudine dei nemici stessi, che rimunerarono generosamente i suoi sforzi concedendogli la libertà dopo la capitolazione. In questo modo giunse in Inghilterra, e caldo ancora delle grandi ma lugubri reminiscenze, scrisse un libro che è in pari tempo un monumento di gloria pei valorosi suoi compagni, e un marchio di vergogna per quelli che avendo potuto, non accorsero in aiuto di quell'eletta schiera.

Dopo la descrizione di Kars, l'autore ci offre il quadro delle turpitudini commesse dai generali turchi. Achmet bascià, che per la sua disubbidienza fu causa della disfatta di Akiska, soppiantò il suo predecessore nel comando, mediante la corruzione operata a Costantinopoli sopra un larga scala. Del suo esercito perirono 20,000 uomini per mancanza di cibo, di abiti e di assistenza medica; ma i quadri sui registri erano sempre completi e si mandavano a Costantinopoli onde si pagassero vitto e stipendii anche per i morti. Alla fine Achmet bascià fu richiamato ed egli si ritirò pieno d'oro e d'argento; ne fece fede uno dei suoi muli che sparse parte del suo tesoro cadendo in un precipizio vicino a Trebisonda.

Zarif Mustafà bascià fu nominato suo successore, dietro i soliti antecedenti di un garzone di qualche bottega da barbiere a Costantinopoli. Egli perdette per la sua codardia e per quella de' suoi ufficiali turchi la battaglia di Kurukdere il 6 agosto 1854.

Il 24 settembre successivo il generale Williams entrò a Kars, ove eransi rifugiati gli avanzi dell'esercito turco, in qualità di commissario britannico. Uomo rotto agli affari, e di carattere risoluto, conosceva da molti anni i turchi e sapeva come trattarli. Sradicò ad un tratto tutta la genia degli scibuksci, barbieri e di altre arpie che abbandonavano in mano al nemico i passi della Turchia in Asia.

Sino alla metà del 1855 l'esercito di Kars sembrava essere interamente dimenticato dal governo turco. I soldati non erano pagati da due anni; laceri, disordinati, senza disciplina e affetti da molte malattie. La diserzione era sì estesa che nella sola provincia di Siva si contavano 10,000 vagabondi fuggiti dall'esercito. Si venne a sapere che Murawieff faceva grandi preparativi per una campagna. Il generale Williams diede le più convenienti disposizioni per fortificar e mettere in istato di difesa la città di Kars.

L'autore del citato libro per dar un'idea dell'attività e degli sforzi di quel generale, narra che fece il seguente appello ai cristiani. «In quanto ai mussulmani egli sapeva che erano uomini di coraggio, e pronti a battersi sino agli estremi. «Ma» aggiunse egli volgendosi ai cristiani «guardiamo anche a voi. È venuto il tempo in cui dovete spogliarvi della vostra inerzia, e prendere il posto che vi compete come liberi cittadini; poichè il sultano vi ha accordato privilegi, e ha dichiarato tutti i suoi sudditi eguali davanti alla legge. Quindi voi combatterete con noi: prendete le vostre zappe e venite a scavare la terra alle batterie; noi vi saluteremo come nostri fratelli.» Ascoltando queste parole insolite ed animose l'arcivescovo si alzò esclamando: «Bascià inglese, siamo ai vostri servigi. Lavoreremo, scaveremo, combatteremo, e morremo per voi, poichè non siamo più cani, nè giauri, ma sibbene cristiani, liberi e concittadini vostri.» La mattina appresso i turchi furono stupiti a vedere i cristiani riuniti con vanga e marra, e più ancora a mirare l'alacrità e perseveranza colla quale lavoravano. Udii allora sovente i turchi a dire che Williams bascià lavorava come mai nessun altro bascià aveva fatto prima di lui. Lo ammiravano in modo straordinario, ma non ne capivano niente. Non è egli un bascià? e perciò non è ricco; e per il suo rango e ricchezze non ha egli diritto a rango, distinzioni, e ad ogni altro vantaggio? Perchè lavora come un facchino? Essi non potevano capacitarsene.»

Tale è il quadro che il dott. Sandwith fa dei turchi in Asia. Il suo diario incomincia dal 1° giugno del 1855, ed è una serie di patimenti ed orrori, cui appena, fatte le debite proporzioni, è inferiore la ritirata dei francesi da Mosca nel 1813.

Ai mali della fame si aggiunse anche il cholera che scoppiò il 25 settembre. Il 28 dello stesso mese si sparse la voce che Muravieff levava l'assedio, ma il 29 fece invece il celebre attacco, stato respinto con tanta gloria e successo dagli assediati. Due o tre giorni dopo è in caso di scrivere: «Abbiamo seppellito 6300 russi» ed egli doveva sapere ancora qualche cosa intorno ai feriti che furono da lui sì umanamente trattati. Presso i mussulmani quella giornata è già circondata dello splendore fantastico di un'età eroica. Alcuni pii abitanti di Kars assicurano di aver veduto in quel giorno una sacra schiera di 10000 uomini, tutti in armatura verde, del colore del profeta, combattere in favore della città. Questi guerrieri celesti scomparvero, dicono essi, quando i russi si ritirarono. Il dott. Sandwith narra un altro caso singolare, che non è mito, ed è la scomparsa del cholera in quella giornata. «Ieri ed oggi «scrive egli» è cessato il cholera, fenomeno singolare occasionato, io credo, dall'intensa commozione morale.»

Ma i russi non si ritirarono e il terribile morbo riprese di nuovo il suo micidiale dominio. Due settimane sono trascorse dopo la vittoria; le truppe non hanno che scarso pane ed acqua: gli ospedali si riempiono di uomini, di cui la sola malattia è l'esaurimento di forze per la fame. Molti soldati non vivevano più che di sole radici, e 20 furono un giorno condotti all'ospedale avvelenati per aver mangiato quelle dell' *Hyoscyamus niger*. Le truppe del forte Tahmasp hanno un migliore aspetto poichè di tempo in tempo possono procurarsi qualche cavallo morto, affine di rendere un po' migliore la loro zuppa.

«I soldati, scrive il dott. Sandwith, sono agli estremi dell'emaciazione, eppure nella maggiore parte dei casi non v'è alcun sintomo di malattia. La voce è eccessivamente debole, un freddo viscoso copre la superficie del corpo, e l'individuo muore quasi senza lotta. Alcuni vengono ristabiliti col mezzo di brodo di carne cavallina, coll'applicazione del caldo alle estremità.»

Al 10 novembre la media dei morti per ogni giorno in causa della fame era di 100. Le donne raccolgono la polvere dinnanzi ai magazzeni delle farine, nella speranza di trovarvi qualche parte di alimento. Eppure i soldati nelle batterie, morenti di fame, stanno di guardia dinnanzi alle provvigioni che rimangono ancora per tre giorni e, dice l'autore, *«non vi fu esempio che una «sentinella abbia toccato un sol biscotto.»* Gli orrori della fame andavano crescendo. Si disseppellirono e divorarono i cavalli già riposti sotterra. Si discute della ritirata, la si riconosce impossibile. Duemila uomini sono negli ospedali e vi muoiono a centinaia al giorno; giunge alfine la notizia desolante che non havvi speranza di soccorso. Il 25 il generale Williams e i miseri avanzi della guarnigione si arresero al nemico colla più onorevole capitolazione.

Volemmo dare questo breve sunto delle sofferenze perdurate dall'eroica guarnigione di Kars per dimostrare che nella presente guerra se mancarono le imprese di un gran capitano, non fece difetto l'eroismo individuale; non solo l'eroismo che intrepido guarda in faccia alla morte fulminata dalle file nemiche, ma quello ancora più meritevole della perseveranza e della fermezza nell'affrontare i disagi, le speranze deluse, l'abnegazione della disciplina, le malattie, la fame e tutti i mali morali e fisici che sono inevitabili compagni della guerra.

Quale sarà il compenso per questi e tanti altri eroici sagrifizi individuali di cui fummo spettatori ed ammiratori in questa guerra? Forse la pace che l'egoismo e lo spirito mercantile si sforza d'imporre in questo momento all'Europa coi più spregevoli raggiri? Dovremo noi riportare da questo sanguinoso dramma null'altro che la convinzione essere la nostra età non inferiore a qualsiasi altra che le è preceduta per eroismo personale, per grandezza individuale, ma meritare lo spregio che alcuni versano sulla medesima per difetto di grandezza collettiva, di magnanimità nelle nazioni, di generosità nei governi? Noi crediamo; il sangue degli eroi è un seme che soffoca quello sparso dalla viltà, e tosto o tardi fa trionfare il diritto e la giustizia e sperde i calcoli dell'oppressione e dell'egoismo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per dar modo al signor ministro delle finanze e presidente del consiglio di assistere dimani alla discussione della legge sul prestito, che avrà luogo in Senato, venne quest'oggi esaminato alla Camera dei deputati il bilancio generale attivo in luogo di quello dei lavori pubblici, ch'era stato messo all'ordine del giorno. E perchè la Camera potesse con maggior ponderazione discutere la questione cui dà luogo l'art 5° del progetto di legge annesso al bilancio generale, quella cioè che riflette la percezione delle imposte giusta le proposte innovazioni, venne l'articolo stesso riservato ad altro giorno. Quest'oggi dunque non vi furono discussioni, ma soltanto uno scambio di osservazioni su qualche rara categoria, le quali osservazioni però non conchiusero ad alcuna proposta. Le categorie furono approvate.

Teatro della guerra

CRIMEA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Balaklava, 20 gennaio.

Nei nostri quartieri d'inverno non successe alcuna cosa che valga la pena di essere raccontata,

APPENDICE

—o—

CORRISPONDENZA LETTERARIA
DI FRANCIA

SOMMARIO

Miscellanee. — Di Beaumarchais e dell'epoca in cui visse, 2 *volumi in 8° del sig. di Loménie.* — Teatro del sig. Scribe *(editore Michele Lévy).* — Teatro di Bayard *(Hachette editore).* — Biblioteca elzeviriana *(Janet editore).* — Orazio; — *Tom. V delle* Memorie di Dangeau. — Catalogo della Biblioteca imperiale, *Tom. II (F. Didot editore).* — Una nuova esposizione. — Gli archivi imperiali.

Al Beaumarchais, cui fortuna non fu parca di quella celebrità che egli tanto ambiva, è sorto un nuovo biografo, ed un biografo di gran vaglia e difficile a trovarsi un migliore. Già da qualche anno il pubblico aveva accolto con favore una serie di biografie di personaggi politici e letterati, messe in luce da un cotale che s'intitolava modestissimamente: *Un uomo da nulla.* Questo anonimo mentiva, e mentiva doppiamente; l'autore spiccò ad un tratto e per esimio talento e per inclita stirpe, come quegli che appartiene ad una illustre famiglia. Si è questi il signor di Loménie, i cui scritti gli valsero una gran voga, ed ultimamente gli fruttarono l'onore di diventare il biografo, e, diremo meglio, lo storiografo di Beaumarchais. Diffatti il suo libro, scritto alla foggia degli inglesi, ci porge e le fasi della vita del personaggio ed il quadro esatto dell'epoca che questi traversò; ci trovi ad un tratto e le memorie intorno alla persona di cui si tratta, e gli studii della società dell'epoca sua.

Se questo modo di procedere ingrandì un tantino il quadro dell'opera, e permise al signor di Loménie di comporre due volumi, nessuno, penso, ne moverà lagnanza. I discendenti del Beaumarchais gli fecero dono d'innumerevoli documenti inediti e di una grande quantità di scritture tuttora incognite, preziosi avanzi per lo studio della vita di quest'uomo, che ci appare adesso più affettuoso, più sincero, meno egoista che generalmente si stimava mercè i suoi scritti mordaci e la sua vivacità da faccendiere. In questa storia di un uomo che riunisce in se stesso le idee e le tendenze della metà di un secolo si trovano riuniti tutti gli episodi, tutti i ragguagli di una vita così burrascosa, per lunga pezza passata tra il frastuono degli affari, e che si spense infine dolcemente ed oscuramente nel vortice di una rivoluzione, in cui pareva che il Beaumarchais dovesse figurare. Il signor di Loménie si servì giudiziosamente dei numerosi schiarimenti offertigli, ed il suo stile (non mediocre elogio, trattandosi del Beaumarchais) è degno in tutto del soggetto.

Dal Beaumarchais al signor Scribe avvi più che il divario di un mezzo secolo. Eppure la fama dell'autore di *Un ricco matrimonio* e della *Camarederie* vinse, se si può dire, quella dell'autore delle *Nozze di Figaro* e del *Barbiere di Siviglia.* Da trent'anni in qua il signor Scribe regna sovrano sulle scene francesi; egli conquistò fama, ricchezze, onori, e si gode tutto ciò da buon borghese che egli è. Egli possiede milioni, palazzi e ville; è membro dell'accademia, ciò che non toccava nè al Beaumarchais, nè al Molière; il suo nome risuona nei paesi stranieri come i nomi del Balzac e di Alessandro Dumas. Le sue opere teatrali si recitano sui teatri di Costantinopoli e di Mosca, e vi riscuotono gli stessi applausi che in Parigi ed in Brusselle, e se esse acquistano più credito alla rappresentazione che alla lettura, coloro però che non possono recarsi in teatro le leggono con sommo piacere. Numerose quindi ne furono le edizioni; il pubblico le accolse sempre favorevolmente, e gli uditori ne fecero profitto. Il signor Michele Lévy volle esso altresì racchiuderle nella sua Raccolta di autori contemporanei (una lira ciascun volume). Esso pubblicò primieramente le Novelle e le Istoriette, ed ora mette in luce le opere teatrali. Già uscirono i tre primi tomi contenenti le dodici commedie, cominciando da *Un ricco matrimonio,* rappresentato per la prima volta al teatro Francese nel 1822, sino alla commedia intitolata *Battaglia di dame,* rappresentata nel 1851.

Questi volumetti, del sesto più convenevole e più comodo per tali opere, sono stampati accuratamente e correttamente. Emulo ed amico del sig. Scribe fu il Bayard che una morte repentina rapì testè al teatro ed alle lettere. Nacque costui nel 1796, in una piccola città della Borgogna, chiamata Charolles. Fu prima alunno della celebre scuola di santa Barbara, da cui uscirono tanti famigerati personaggi in ogni genere di scienze, vale a dire il sig. Scribe, il generale Cavaignac, il sig. Baroche or presidente il consiglio di stato, il sig. Bixio già ministro della cessata repubblica, Giulio Cloquet ed altri. Esordì nel 1821 con una operetta intitolata: *La passeggiata a Valchiusa;* e qualche tempo dopo partecipò ai lavori del sig. Scribe, ne divenne il socio letterario, e quindi suo parente essendosi ammogliato con la di lui nipote. Gli fu cortese il cielo di una fecondità sorprendente, e da quest'epoca sino al 1853, anno in cui morì, egli compose più di 200 *vaudevilles* e commedie, fra le quali molte rimarranno come opere classiche: *Mia moglie e il mio impiego,* il *Marito della corista,* il *Furfantello di Parigi,* il *Primo duello di Richelieu,* il *Marito alla villeggiatura,* il *Figlio di famiglia,* suo ultimo trionfo ed altre. Tre volumi di questi capi d'opera son già messi in vendita. I rimanenti verranno pubblicati fra breve.

Avendo alcun poco negletta la *Biblioteca elzeviriana,* raccolta impresa dal bibliofilo e libraio Janet, e da lui con somma cura e studio continuata, ci troviamo essere in ritardo di parecchi volumi interessantissimi. Questi volumetti leggiadri, sono legati in modo semplice ed elegante nello stesso tempo, ciò che aumenta il valore del libro senza che il prezzo ne sia più caro. Queste nuove pubblicazioni presentano una grande e piacevole varietà. In primo luogo ci si presenta la continuazione del vecchio teatro francese; il tomo sesto è intieramente consecrato al Larivey, autore comico che vivea sul finire del secolo decimosesto, e nel principio del decimosettimo; gli è questi uno scrittore quasi sconosciuto, e che merita di essere divulgato. Poscia una *Raccolta di poesie francesi dei secoli decimoquinto e decimosesto,* morali, burlesche, [illegible]riche, raccolte ed annotate dal sig. di [illegible]glon, detto giovane, già conosciuto pei molti [illegible]

giacchè l'erezione di una nuova batteria di grosso calibro, che i russi aggiunsero ad una di quelle già preesistenti (cioè a quella la quale era dai francesi chiamata per celia il *Bilboquet*, perchè non recava loro maggior danno dell'innocente trastullo, da cui venne battezzata) non è tal novità che nulla muti, aggiunga, o tolga delle nostre giornaliere vicende: fra una riva e l'altra della Cernaia e della baia si continua sempre lo stesso fracasso di cannonate e sempre collo stesso risultato di nessuno o ben poco danno scambievole.

Eccovi tutto quel che concerne la guerra attiva. Del resto, oltre il servizio d'avamposti, e delle vettovaglie, consistono le quotidiane fatiche dei nostri soldati nello sfangare, e racconciare le strade che il cattivo tempo di continuo persevera ad infangare e guastare di nuovo. Le malattie son sempre poche, e le tenebre sulla nostra futura destinazione sempre altrettanto più impenetrabili, quanto è più esteso il campo delle nostre dicerie a questo riguardo. Siccome di quest'ultime vi ho già offerto un saggio nelle ultime mie, così mi dispenso per questa volta dal tornarvi sopra. Di Cherci e di Kimburn non si sente più dir nulla, cosicchè sembra fossero senza fondamento le inquietudini, che si erano fatta strada fino a noi intorno alla condizione delle truppe alleate che colà si trovano. V.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Ultime notizie del Levante.

Trieste, 6.

Costantinopoli, 28. Gl'inglesi spediscono in Asia la legione tedesca ed altre truppe.

La chiesa armeno-cattolica è ieri crollata; la maggior parte degli assistenti si è salvata. Trenta persone rimasero tra ferite ed uccise.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza delli 27 gennaio scorso, sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Logorio avv. Luigi, giudice di quarta classe nel tribunale provinciale di Bobbio, nominato giudice della stessa classe in quello di Chiavari;

Borelli avv. Giacinto, id. di quarta classe in quello di Chiavari, id. di quarta classe in quello di Acqui;

Angelotti avv. Giuseppe, id. di quarta classe in quello d'Acqui, id. di quarta classe in quello di Bobbio;

Berthet avv. Maria Francesco, giudice aggiunto nel tribunale provinciale d' Annecy, collocato in aspettativa, giusta la sua domanda;

Mollo Carlo, segretario della giudicatura di Domodossola, nominato segretario di quella di Pallanza;

Monaca Evasio, id. di quella di Pallanza, id. di quella di Domodossola;

Negro not. Filippo, vice-giudice del mandamento di Cocconato.

S. M., in udienza del 24 gennaio ultimo scorso, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione:

Cordara-Antona vice-intendente ed avvocato Giuseppe, già segretario nella preesistente azienda generale delle finanze;

Bellino Luigi, id.;

Ed ha collocato in aspettativa:

Montegrandi conte Edoardo, sotto-segretario fuori pianta nel ministero delle finanze.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 13 pensioni.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Coi fondi ricavati dall' emissione dei buoni del tesoro, e fino alla concorrente di due milioni di lire, il ministro delle finanze è autorizzato a sussidiare la cassa dei depositi e dei prestiti nel modo che sarà determinato da un regolamento, che esso farà compilare di concerto col ministro dei lavori pubblici.

Art. 2. Questo sussidio dovrà essere esclusivamente destinato dalla cassa a fare anticipazioni alle divisioni, alle provincie ed ai comuni per lo eseguimento di opere pubbliche debitamente autorizzate e già in corso, o d'immediata esecuzione.

Art. 3. La cassa corrisponderà alle finanze la media dell'interesse da queste stabilito nell' emissione dei buoni del tesoro.

Art. 4. La quota d' interesse da corrispondersi sulle somme anticipate dalla cassa sarà uguale a quella pagata dalla medesima all'erario pubblico.

Art. 5. La cassa opererà il rimborso dei depositi ordinati dall'autorità giudiziaria dieci giorni dopo la fattane documentata domanda.

Art. 6. È derogato all'art. 19 della legge 18 novembre 1850 per quanto è contrario alla presente.

Art. 7. I ministri dei lavori pubblici e delle finanze sono incaricati dell' esecuzione della presente legge, ciascuno nella parte che lo concerne.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino il 27 gennaio 1856.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. È giunto oggi a Torino S. E. Mehemet Giemil bey, ambasciatore ottomano presso la corte di Francia e di Sardegna, ed ha preso stanza all'albergo Trombetta.

La cassa ecclesiastica. — Genova, 4 febbraio. Leggesi nel *Corr. Mercantile*:

« Il giorno 2 del corrente era di nuovo portata avanti il tribunale provinciale di Genova la quistione: se i preti dell'oratorio di S. Filippo Neri debbano essere compresi nella legge 29 maggio 1855 quantunque trovinsi indicati nell'elenco di cui nel regio decreto pubblicato contemporaneamente alla legge medesima.

Siffatta quistione veniva decisa già in favore dei preti dell'oratorio con sentenza del tribunale di Genova in data del 3 novembre 1855. La causa agitavasi allora fra i soli filippini e il loro debitore, e non interveniva nel giudizio la cassa ecclesiastica, ignara dell'esistenza del medesimo.

Questa seconda volta la quistione era provocata dall'avvocato Gerolamo Airaldi, giudice istruttore presso questo tribunale, il quale, andando debitore del fitto di un appartamento di proprietà della soppressa congregazione dei filippini, ed essendo da costoro citato al pagamento del suo debito, egli a guarentirsi da tale domanda evocava in causa la cassa suddetta.

Sosteneva la incostituzionalità del decreto sovra indicato l'avv. Cesare Leopoldo Bixio, difensore dei filippini, adducendo a sostegno della sua tesi essere il decreto in contraddizione colla legge 29 maggio, la quale, parlando di soli *ordini religiosi*, non poteva colpire i filippini, ai quali mancano tutti gli estremi per poter essere qualificati come formanti un *ordine religioso* in senso di tutti gli scrittori sacri e profani.

L'avv. Giovanni Maurizio, difensore della cassa ecclesiastica, sosteneva per contro in via principale che il potere esecutivo null'altro faceva col decreto 29 maggio che valersi della facoltà concessagli dall'alinea dell'art. 1° della legge di cui è caso, e che quindi non era un decreto che intervenisse in esecuzione di una legge in senso dello articolo 6 dello statuto, ma un complemento della legge medesima. Inoltre sosteneva che, avuto riguardo allo spirito che informa la legge 29 maggio, i preti dell'oratorio potevano essere compresi nella locuzione generica di ordini religiosi, e che perciò cadeva l'appunto di contraddizione fra il decreto e la legge.

In via subalterna sosteneva che il decreto avrebbe però sempre soppresso il corpo morale della congregazione dei preti dell'oratorio, essendo ciò nelle attribuzioni del potere esecutivo, quindi ne deduceva che i filippini, siccome corpo, più non esistevano, e che la quistione delle proprietà dei beni già appartenenti ai medesimi, dovrebbesi in ogni caso discutere a fronte dei loro successori.

L'avvocato Alberto Malaspina primo sostituto dell'uffizio fiscale conchiudeva a favore della cassa ecclesiastica, fondandosi specialmente sui motivi della legge 29 maggio.

La quistione comecchè di gravissima importanza attrasse nell'aula del tribunale numeroso uditorio composto specialmente di persone addette al foro, le quali mostravano di prendere interesse allo svolgimento delle teoriche di diritto costituzionale che vennero completamente e con largo corredo di dottrine discusse così dagli avvocati come dal rappresentante della legge.»

Tribunali. Genova, 5 *febbraio*. Alle udienze dei giorni 1, 2 e 4 corrente febbraio ebbero luogo i pubblici dibattimenti avanti la classe criminale della corte d'appello (presidenza del sig. commendatore Murialdo) contro la detenuta Margherita Repetto di Luigi, vedova di Agostino Boccardo, contadina, d'anni 24, nata a Voltaggio, dimorante a Zebedassi, comune di Cantalupo, mandamento di Rocchetta Ligure, accusata di assassinio « per « avere il 3 ottobre 1854, con prodizione, colpito « ripetutamente il di lei marito Agostino Boccardo « con una zappa mentre lavorava una terra detta « *Lubbie*, in Zebedassi, cagionandogli varie ferite « alla testa, una delle quali venne giudicata causa « di morte istantanea del medesimo. »

Il pubblico ministero, rappresentato all'udienza dal sig. Galliani, sostituito avv. fiscale generale, conchiuse che dichiarata convinta l'accusata di semplice *omicidio volontario* in senso dell'articolo 582 del codice penale, sia la stessa condannata alla pena dei lavori forzati a vita.

Il difensore sig. Montesoro, sostituito avv. dei poveri, sostenne doversi assolvere l'accusata, per difetto di prova.

La corte rimandò a giovedì prossimo, sette del corrente mese, la prolazione della sentenza.

(*Gazz. di Genova*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 6 *febbraio*.

L'adunanza vien aperta all'una e mezzo. Si dà lettura del verbale di quella di ieri e del sunto di petizioni; quindi si procede alla rinnovazione mensile degli uffici.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per autorizzare lo stato ad assumere l'esercizio della ferrovia da Voltri a Genova.

Il *presidente* dà comunicazione di vari omaggi fatti alla camera, fra cui di uno del ministro dei lavori pubblici, *Rendiconto dell'esercizio delle strade ferrate dello stato pel* 1854.

Approvasi alle due e mezzo il verbale della tornata di giovedì.

Il *Presidente*: Ci sarebbe per primo all'ordine del giorno il bilancio dei lavori pubblici; io crederei che si potrebbe invece discutere prima il bilancio attivo e perchè domani il ministro di finanze deve trovarsi in senato, per la discussione del prestito, e perchè il relatore mi disse dovrebbe assentarsi da Torino.

Revel, membro della sottocommissione di questo bilancio, accetta anche subito la discussione; ma fa osservare che ad esso si connettono quistioni assai gravi e che la relazione non ne fu distribuita che ieri sera, sicchè alcuni deputati non poterono ancora esaminarla.

Il *Presidente* aveva, appunto per queste ragioni, messo il bilancio attivo dopo quello dei lavori pubblici. Fa osservare, d'altronde, che la questione, cui accenna il deputato Revel, era già da lungo tempo conosciuta dalla camera, perchè già da alcuni mesi presentato il bilancio dal ministero.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: Per conciliare le cose, io proporrei che si prendesse ad esaminare il bilancio attivo, rimandandosi a venerdì o sabbato la importante quistione dei centesimi addizionali.

Revel, personalmente, non avrebbe fatto proposta e soggiunge che la commissione aveva introdotta una grave variazione nel progetto del ministero.

Bilancio attivo.

Nessuno domandando la parola sulla discussione generale, si passa a quella delle categorie, approvandosi senza discussione le seguenti: dogane 16 milioni; dritti marittimi, 400m. lire; sali 10,553m.; tabacchi, 16,500m.; polvere e piombi, 820m.; gabelle, 6,619m.; contribuzione prediale, 16,809m.

Il ministero propose e la commissione approvò che i due centesimi di sussidio, istituiti per l'imposta prediale, con editto del 1818, e devoluti per 3|4 alle provincie e per 1|4 al governo, onde accordare indennità ai contribuenti, le cui proprietà fossero danneggiate da eventuali infortuni, vengano estesi anche all'imposta sui fabbricati.

Revel dice anzitutto che il fondo proveniente dai centesimi di sussidio non venne mai negli anni scorsi consunto tutto pel titolo per cui era chiesto a contribuenti. Non trova poi giusto che questi si aggravino per uno scopo provinciale, senzachè sieno sentite e domandino le provincie stesse. Capisce poi che vi sia da rimborsare per quote inesigibili nelle imposte di ripartizione; ma quelle dei fabbricati è di quotità e le quote inesigibili devono per essa andar perdute a carico dell'erario.

Farina P., relatore, dice che il vedere se il governo impiega o no i fondi nell'uso, cui sono destinati, è questione da trattarsi all'occasione degli spogli. Questi centesimi di sussidio colpiscono già la proprietà fondiaria; ora, è egli giusto o no che siano portati anche su quella dei fabbricati? Non c'è poi bisogno di sentire le provincie, per autorizzarle a fare una cosa giusta, ora che le loro spese sono tanto cresciute. Se l'imposta dei fabbricati è di quotità, questo fondo è anche destinato ad indennizzare le provincie dalle quote inesigibili nelle imposte di ripartizione. D'altronde, la cosa è già in vigore in Sardegna.

Cavour C. dice che questi sussidii si danno agli infortunii, per grandine, inondazioni, incendii, e che i fabbricati ne ricevono la massima parte, i 4/5; è perciò giusto che anch'essi abbiano a concorrere. Soggiunge poi che, avendo visto come questa somma non andasse per molta parte spesa negli anni scorsi, ordinò che si largheggiasse di più, sicchè quest'anno sarà tutta consunta.

Pernati dice che i consigli provinciali e divisionali non hanno nulla da fare in questa materia, e che loro non spetta altro che l'esaminare se l'intendente generale abbia, come rappresentante del governo, fatto un giusto riparto.

Revel è lieto della dichiarazione che la somma sarà tutta spesa all'oggetto per cui fu domandata.

Imposta pers. e mob., 3,800,000 lire; delle patenti, 3 milioni; diritti per bevande, 700,000; vetture, 800,000; sovrimposte sulle dirette, per la riscossione, 1,467,000; verificazione dei pesi e compul-

---

vori letterarii ragguardevoli. Queste poesie formano il più frizzante quadro dei costumi e delle idee vigenti ai tempi dei nostri avi; cèliosi e pieni di libertà ne sono i racconti ed i commentarii degli avvenimenti contemporanei; quanto ai fatti usuali del comun vivere sembra che i nostri antenati si siano compiaciuti nel satireggiarli e nel muover le risa. Una esistenza da scioperato, una ricca dose di poesia pazzamente sprecata, molta sensibilità, molto intelletto, un miscuglio di dissolutezza e d'ingegno, di rozzezza e di delicatezza, di cui già portavano l'impronta al decimosesto secolo gli zingari letterarii, ed anche prima e dopo quest'epoca, tutto ciò si trova in complesso nel poeta Ruggiero di Collerye, faceto ed ignoto creatore del tipo di *Roger Bontemps*. I suoi versi si risentono dei luoghi frequentati dall' autore, oggi le osterie, domani le società e le famiglie le più illustri. Il sig. d'Héricault, in una prefazione interessante, ritrasse al vivo la vita e le opere di questo figliuol prodigo della città d'Auxerre, che, dopo avere vivificato il suo genio e lasciato le sue illusioni in Parigi, ritornò nel suo paese natalizio per cantarvi e morire. Due opere consimili pel loro genere sono: il *Vangelo delle conocchie* ed i *Cicalecci della partoriente*, messi a giorno dai signori Janet, Leroux de Lincy ed Edoardo Fournier.

Nella prima alcune buone comari fiamminghe del secolo decimoquinto, si attorniano durante la veglia inanzi al focolare e ti sputano a vicenda le massime e le sentenze che avean corso nel loro paese all'epoca loro. Nella seconda opera, le amiche della puerpera vengono in cerchio intorno al letto della malata spacciare le loro ciarle, giusta l'usanza immemoriale delle donne. Esse ci porgono un esempio delle piacevolezze, delle facezie ed anche delle libertà di cui godeva il secolo decimosettimo, libertà che si estendevano sino ai motteggi ed alle satire. L'autore di questi *Cicalecci* che prudentemente non volle firmare il suo libro, ottenne una gran voga nel suo tempo; egli meritava l'onore che l'erudizione del sig. Leroux di Liney gli procacciò di restituirlo alla luce.

Materiali numerosi fornisce il secolo decimosettimo alla biblioteca elzeviriana. Il sig. Taschereau consacra un volume alla storia del gran poeta tragico Corneille, lavoro pieno di coscienziose indagini, e degno del biografo del Molière. Il signor Livet richiama alla vita il Saint-Amant, quel bersaglio ai motteggi del Boileau; ma la sentenza di questo satirico prevarrà, sebbene il sig. Livet abbia voluto colla ristampa del Saint-Amant renderla più mite. Il sig. Paolo Pougin, giovane alunno della scuola delle *Chartes*, con una notizia biografica maestrevolmente scritta e con documenti giustificativi ed inediti, forma il complemento delle memorie della marchesa di Courcelles. Questa donna lusinghiera, celebre per lo scandalo delle sue avventure e del suo infelice processo meritava certamente per le doti dello spirito e l'incanto della persona un altro genere di celebrità. Siam debitori al sig. Giorgio Duplessis d'una eccellente edizione del *Libro dei pittori ed incisori*, opera rarissima ai dì nostri. Il suo autore, l'abate di Marolles, che viveva al tempo di Luigi XIV, e che si dilettava di raccolte, passò in rassegna, col mezzo di quartine, più meritevoli per scienza che per vezzo poetico, una immensa quantità d'artisti, buon numero dei quali senza di lui sarebbero rimasti in obblio. Infine il signor Emilio Chasles ci fa conoscere le opere scelte del Sénecé, cortigiano e poeta, grande amico ai dotti del secolo decimosettimo, e che prolungò nel secolo seguente per molti anni ancora una vita tutta rivolta verso gli amici e le belle lettere. Le sue poesie formano una piacevolissima lettura. Terminerò questo arido elenco d'una raccolta ragguardevolissima coll'accennare tre nuovi volumi fra i più curiosi, voglio dire *le Varietà storiche e letterarie*, scelta di opere staccate, rare e degne di essere lette, in prosa ed in versi, dal secolo decimosesto al decimottavo, riviste ed annotate dal sig. Edoardo Fournier.

Ed al proposito di libri preziosi, dobbiamo far menzione di una novità tipografica. Si è questa la leggiadra edizione dell'*Orazio* pubblicata dai signori fratelli Didot, giusta l'edizione degli Elzeviri del 1676 col commentario marginale di Giovanni Bond, reso compiuto ed a seconda della odierna erudizione, dal dotto compilatore del nuovo *Thesaurus graecae linguae* di Enrico Estienne. Il sig. Natale Des Vergers vi ha annesso una Vita di Orazio, frutto di laboriose ricerche sui luoghi abitati dal poeta latino, ricerche fatte in compagnia di un dotto ingegnere, il sig. Rosa, e che permettono di illuminare alcuni passaggi oscuri della biografia di Orazio, e di indicare con maggior certezza il sito occupato dalla di lui casa. Trovasi inoltre una pianta di questa casa, sei paesaggi dei dintorni, disegnati dal sig. Benouville; undici *vignettes* del sig. Barrias, poste in capo delle rispettive poesie, infine un frontispizio fotografico rappresentante Virgilio introducente Orazio al soglio dell'immortalità; tutto ciò si combina a fare di quest'edizione un capolavoro di correzione, di buon gusto e di eleganza.

Menzioneremo altresì nel por fine a questa lettera la pubblicazione del V tomo delle *Memorie del Dangeau*, e quella del tomo II del *Catalogo della Biblioteca imperiale*, di cui abbiamo parlato già nei nostri precedenti carteggi. In questo secondo volume il sig. Taschereau prosegue l'enumerazione di tutte le opere riguardanti la storia politica e letteraria della Francia dal 1763 al 1792. Talune di queste opere han tratto alla storia del comune di Parigi durante la prima epoca rivoluzionaria, rendono conto delle sezioni, dei *clubs*, delle società popolari di Parigi e dei dipartimenti, e ci porgono il diletto di documenti rari ed inediti.

Malgrado il breve spazio di tempo trascorso dopo l'esposizione universale, parlasi di una nuova esposizione di belle arti nelle nuove sale del Louvre.

Una novità importante per i dotti stranieri si è la riorganizzazione degli archivi imperiali, magnifico stabilimento che racchiude numerosissimi documenti per la storia. Questi tesori scientifici avevano bisogno di essere messi in ordine e convenevolmente collocati; l'attuale direzione mirava da molti anni già a questo intento; un decreto del 22 scorso dicembre sanzionò il progetto della direzione. Le idee che avevano governato questa instituzione dalla rivoluzione e dal primo impero fino alla sua fine, vengono ripristinate. Molti governi che ne conobbero l'eccellenza, e quello di Napoli specialmente, le adottarono nei loro archivii.

——

sione, 265,000; insinuazione, 9,500,000; emolumento 1,000,000; ipoteche, 300,000; successioni, 4,800,000; carta bollata, 7,200,000; tassa sulle società ed assicurazioni marittime (introdotta dalla commissione), 300,000.

Cavour C. dice non essere sperabile che l'aumento della carta bollata debba essere di due milioni; propone quindi la riduzione di uno e che si aumenti invece l'insinuazione di 900,000 lire, l'emolumento di 200,000; le successioni, di 400,000; con che si ha nel complesso la cifra della commissione.

Farina P. dice che nel dicembre 1855 la carta rese 150,000 lire; del resto non ha difficoltà.

Carta tarocchi, 100,000; manimorte, 910,000; passaporti e caccia, 500m.; diritti marittimi, 116,000; proventi dell'istruzione pubblica, 450,000; visite alle officine di sanità, 72,000; multe, 400,000; rendite demaniali, 2,800,000; miniere, 93,000; libretti operai e depositi, 31,000; privative e marchi, 31,000; lotto, 6 milioni.

Revel dice che questa categoria gli richiama sempre alla memoria le vive discussioni che si fecero su di essa, e gli fa meraviglia che siasi abbandonato ciò che nel 48 era così vivamente aggredito. Nel 48, il lotto dava due milioni di prodotto lordo; ora ne dà 6; lamenta che il governo non metta ripiego all'aumentarsi di un introito proveniente in gran parte da danaro male acquistato. Vede che non sarebbe possibile una soppressione radicale, ma vorrebbe che si procurasse non l'aumento ma la diminuzione. I banchi che rendono meno di 10|m. lire, devono già per legge essere soppressi. Bisognerebbe andar più innanzi e veder di togliere la stessa passione al lotto; tanto più che di 6 milioni, 4 sono di spese.

Cavour C. lamenta quest'imposta quanto il deputato Revel; ma il migliore, il solo rimedio sarebbe la soppressione. Si soppressero banchi e in una scala abbastanza larga, ma il giuoco aumentò e non si fece che accrescere gli aggi dei banchieri. In un'altra circostanza ho già dichiarato che, se mai fossi ancora ministro, quando il nostro bilancio sopravanzerà per l'attivo, verrei a proporre per prima l'abolizione del lotto; e quello sarebbe certo uno dei più bei giorni della mia vita.

Rimborsi e proventi d'ordine (34-37) 480,182; poste, 3700|m.; consolati, 260|m.; strade ferrate, 11,200|m.; telegrafi elettrici, 300|m.

Farina P. dice che, se si avesse a diminuire la tassa dei dispacci, si farebbe un vantaggio al commercio, mentre si aumenterebbero certo anche gli introiti dello stato.

Cavour C. dice che il governo è appunto entrato in questa via. Fu ridotta la tariffa interna e per la riduzione dell'internazionale fu conchiusa una convenzione con Francia, Spagna, Belgio e Svizzera. C'è però un limite, giacchè, quando i dispacci sieno troppo numerosi, avverrà che vengano più presto mandati colla strada ferrata.

Provento delle carceri, 622|m.; diritti per autorizzazione di vetture pubbliche, 6000; proventi della scuola di veterinaria, 13,000; marchio, 126|m.; redditi diversi, 97|m.; tassa sugli stipendi e pensioni, 900|m.; redditi diversi della direzione del tesoro, 372|m.; segreterie dei tribunali, 75|m.; concorso di corpi morali e società in spese di bilancio, 822|m.; id. in opere di utilità pubblica, 39|m.; concorso delle provincie e dei municipi pei porti, 130|m.; ricupero di anticipazioni, 2156; capitale integrale delle cedole 1838 della Sardegna, 30|m.; vendite di stabili demaniali, 3 milioni; prestito inglese, 25 milioni.

Approvansi quindi i quattro articoli del progetto che autorizzano il governo ad esigere le entrate ordinarie e straordinarie; assoggettano l'imposta sui fabbricati anche in terraferma ai due centesimi di sussidio; conservano i centesimi addizionali, nella proporzione di 4 per lira; e dispongono non potersi nessun'altra imposta percepire se non è autorizzata per legge.

Cavour C. domanda alla commissione del bilancio notizie di una sua proposta per autorizzare il governo alla vendita a trattative private delle azioni di strade ferrate, proposta che avrebbe trovato il suo luogo nel bilancio attivo.

Farina P. disse che essa è oggetto di una legge speciale e non fu comunicata alla commissione.

Lanza presenta il progetto di legge circa l'amministrazione dell'istruzione superiore.

La seduta è levata alle 4 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilancio dei lavori pubblici.

Notizie Estere

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Smirne, 26 gennaio.

Da qualche settimana ho interrotta la mia corrispondenza per cagione indipendente da me; ma voi non avete a dolervi di ciò perchè non avrei avuto che dolorose notizie a comunicarvi. Il mare procelloso nei tempi addietro arrecò molti guasti ai legni che erano in queste acque: fortunatamente però non abbiamo a lamentare gravi danni avvenuti ai legni sardi. Il solo piroscafo *Conte di Cavour* che faceva volta per Costantinopoli con un carico di abiti d'inverno pell'esercito francese in Crimea, avendo perduto la caviglia che tiene l'elice infissa, non potè più continuare la sua strada: rimorchiato da un legno inglese, le gomene di rimorchio si strapparono e nell'infuriar dei venti dovette cercar scampo dapprima a Metelino, in seguito ad Ourlac, ove staziona ancora attendendo un rimorchio francese da Gallipoli o da Costantinopoli.

Ora poi il tempo si è rasserenato e se piace a Dio avremo pace non solo cogl'elementi ma eziandio cogli uomini. Questa notizia della pace trovò qui e lì trovò certo anche in Torino molti increduli, ma ormai qui non è più lecito dubitarne. Europa e Russia sono, si dice da taluni, ugualmente spossate di forze. La pace incomincia, or appena che è più ancor un voto, fondato sì, ma un voto, anzichè una certezza, comincia, dico, ad arrecare i suoi buoni effetti. Il grano che pochi giorni sono costava piastre 65 al kil. di Costantinopoli, ora si vende a piastre 53!

Sullo scorcio dell'anno, all'alba di una domenica vennero decapitati due greci che per fanatismo religioso avevano, or fanno tre mesi, uccisi a tradimento due marinai francesi. Pochi giorni dopo due assassini della famosa e temuta banda di Moro e Simon espiavano colla vita i delitti, ed or fanno quattro giorni pervenne la notizia che il bandito Luka, croato, il quale insanguinava ancor i contorni di Smirne e metteva a fuoco ed a ruba i beni dei suoi nemici, era caduto estinto nelle mani del governo insieme al suo nipote ribaldo quanto lui, il quale morì in seguito per le ferite toccate nella lotta da essi sostenuta colla forza pubblica. Se è vero, noi possiamo respirare e visitar liberamente questi colli e queste pendici senza timore che qualche *clefta* venga a proporre a noi poco amabili viaggi pei monti ed ai nostri amici poco amabile *taglia* pel nostro capo.

Vi noto le due esecuzioni perchè in Turchia una esecuzione capitale forma avvenimento. La pena di morte sebbene pronunziata dai giudici non può essere eseguita senza il permesso del sultano, ed il sultano attuale rifugge dal sangue; e forse così i due omicidi come i due assassini avrebbero salvato il capo senza l'insistenza delle autorità francesi che volevano vendetta dell'omicidio dei soldati, e senza l'insistenza dei consoli esteri che in un rigoroso esempio trovavano un freno ai delitti che da sei o sette anni tengono Smirne in dolorosa apprensione perchè trattavasi nientemeno che di bande armate, ricettate, accarezzate, soccorse dai contadini dei contorni.

I greci pretendono che quando la testa fu spiccata dal busto dei due loro correligionarii uccisi per l'omicidio dei *cani franchi* (gentilezza greca) lo Spirito Santo venne a posarsi sui cadaveri. Un po' tardi a dir vero. Perciò quei due micidiali che, pur non facendo conto di quel delitto, erano i più ribaldi uomini del mondo, ottengono pressochè culto ed onori di martiri!

Voi avete certo notizie dei regali che il sultano destina ai sovrani alleati: sono cose inaudite ed i racconti delle mille ed una notte sono inferiori al vero che ora ci si offre.

Ma le notizie più importanti sono quelle delle conferenze di Costantinopoli (ebbero già luogo cinque conferenze) onde regolare la condizione dei raià sudditi cristiani della Porta e l'avvenire dei principati danubiani.

Il barone Tecco diede la sua dimissione in seguito all'apertura di quelle conferenze; altri dice che era già stato richiamato prima. Voi lo saprete meglio di me e meglio di me ne conoscerete la causa, e spero che questo non sia per una mancanza di riguardo che l'Europa deve al nostro Piemonte.

Oggi corre voce che Alessandro sia stato ucciso in una di quelle cospirazioni *cainitiche* di palazzo che non sono infrequenti in Russia. Ma la fama di questa scelleratezza è propagata dai greci, cui duole che la Russia sia obbligata a cedere e non possa compiere le profezie che essi fabbricarono sulla missione affidata all'impero. Questa voce pertanto non è vera ed io la registro solo come prova di caparbio fanatismo.

Notizie Ultime

LE OPINIONI IN RUSSIA. Sulle probabilità della pace per parte della Russia troviamo nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente corrispondenza dai confini polacchi in data del 30 gennaio, la quale non è certamente sospetta di esagerare le difficoltà che sorgono.

In essa si legge:

« Potrà far senso che qui sui confini della dominazione russa le speranze di pace e il giubilo sulle esistenti prospettive pacifiche sono molto minori che nel cuore dell'Alemagna e nei paesi occidentali; ma appunto perchè siamo così vicini alla Russia, siamo in grado di giudicare le circostanze di questo impero assai meglio che dalla lontananza. Non vogliamo porre in dubbio che l'imperatore di Russia non cerchi sinceramente la pace; sebbene egli sia nel senso più esteso della parola autocrate nel vasto suo impero, pure è assai più dipendente dall'opinione pubblica della sua nazione che taluno dei monarchi costituzionali dell'Europa. In Russia l'opinione pubblica non esiste che presso una sola classe, la nobiltà; il basso popolo è servo addetto alla gleba e non ha opinione propria; gli industriali, gli operai, i numerosi commercianti nelle città capitali e marittime, sono per la più parte forestieri, che hanno bensì opinioni e desiderii, e precisamente tali che concordano con quelli del governo, ma non hanno alcun peso nella bilancia dell'opinione pubblica. Come pensa ora la nobiltà russa? Comprende certamente che nella presente guerra la sua patria non è in vantaggio, e non niega il suo assenso al governo per il ristabilimento della pace; ma non ritiene che il suo paese sia vinto, anzi lo crede invincibile, e non vuole la pace che sotto condizioni, le quali non ledano l'onor della Russia e non siano di danno al paese.

« Abbiamo oggi ricevuto lettere da Pietroburgo le quali descrivono essere assai divise colà le opinioni, e dichiarano esplicitamente che nessun russo acconsentirebbe ad una pace, che limitasse in qualche modo i diritti di sovranità oppure alterasse i possedimenti territoriali. Così sono tratti i confini all'arrendevolezza del governo, che questo anche colla migliore volontà non può sorpassare. Dobbiamo perciò desiderare sinceramente che le potenze occidentali non vengano fuori con domande esagerate.

« In uno scambio delle rive del Sulina, e delle conquiste asiatiche colla parte della Crimea occupata dalle potenze occidentali acconsentirà probabilmente la Russia; così pure nel divieto della ricostruzione di Bomarsund e nella quasi neutralizzazione delle isole Aland; giammai però nello smantellamento di Nicolajeff o in un risarcimento delle spese della guerra verso le potenze occidentali. Se però la pace non riesce a combinarsi, il governo russo ricava dalle presenti negoziazioni il vantaggio incalcolabile, che ottiene per la continuazione della guerra l'assoluto ed incondizionato assenso di tutta la nazione, e che potrà chiedere alla medesima senza alcun ritegno o riguardo qualunque sagrificio, anche il più grave.

« Il governo giudica assai bene della situazione del paese; perciò le leve e i movimenti militari non furono sospesi un sol momento, anzi, anche le milizie dei governi orientali hanno avuto l'ordine di mettersi in marcia per le coste del Baltico. Per lo stesso motivo Lüders è stato messo al posto di Gorciakoff, perchè si crede che egli abbia maggior energia e pronta risolutezza.

« Del resto a Pietroburgo le feste del carnovale si seguono una dopo l'altra, e alla magnificenza che ostenta l'alta nobiltà, non si direbbe che il paese è involto in una sì difficile guerra. Le lettere d'oggi da Pietroburgo confermano la notizia già recata che il ministero in questo momento è occupato con molto zelo dei preparativi per l'abolizione della servitù della gleba, da farsi da poco a poco, come di molte altre riforme politiche e sociali. Di somma importanza è inoltre la notizia che, dietro ordine del monarca, il quale vuole che la stampa non sia tanto legata, si sta elaborando nel ministero dell'istruzione pubblica un regolamento dietro il quale sarà interamente abolita la censura preventiva dei fogli periodici, e le redazioni saranno fatte responsabili davanti la legge.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 4 febbraio.

A Berlino si vede assai di mal'occhio la comunicazione che l'Austria vuol fare alla dieta germanica, e già i piccoli stati si concertano colla Prussia onde deliberare una qualche proposizione in forza della quale, quand'anche la guerra continuasse e le trattative cadessero a vuoto, la Prussia e gli stati secondari tedeschi non si crederebbero impegnati contro la Russia. Egli è evidente che la Prussia vuol tenersi in disparte, e quantunque la Francia sembri disposta ad ametterla nelle conferenze, pure essa finora rifiuta formalmente perchè non crede di veder chiaro nelle intenzioni delle potenze occidentali.

Forse in questa esitazione vi ha un timore chimerico, massime che si sa aver l'Austria assicurato la Russia che nulla di grave può nascondersi sotto il quinto punto, e non doversi cercare da nessuno nè cambiamento di territori nè indennità di guerra; ma la Prussia teme forse che l'Austria non sia troppo bene informata. Quello che pare strano si è che l'imperatore dei francesi mostrò la sua viva soddisfazione alla Russia per aver essa accettato le proposizioni dell'Austria, ed assicurò lo czar che le potenze occidentali non intendono per nulla fiscaleggiare sull'interpretazione delle proposte medesime, e che anche la questione cui dà luogo la delimitazione della frontiera russa verso i principati sarà nuovamente esaminata; ma resta a vedere se le difficoltà non sorgeranno da un'altra parte.

In quanto al posto che si farà al Piemonte nulla è deciso fino adesso, e solo giova riconoscere che in complesso l'opinione pubblica si mostra favorevole a lui che non fece tanta diplomazia quando si trattò di assumere dei pesi ed incontrare dei sacrifici. Ma il gabinetto austriaco si dimena a più non posso per relegare il vostro governo in una posizione subalterna, perchè teme la influenza del medesimo nelle provincie italiane. A.

—

Leggesi nella corrispondenza del *Nord* da Parigi:

Voi avete potuto vedere che il preteso corrispondente viennese del *Constitutionnel* riprese il pensiero d'un congresso che dovrebbe susseguire alla chiusura pacifica delle conferenze. L'imperatore Napoleone vorrebbe far coincidere la riunione di questo congresso col battesimo del futuro rampollo imperiale; sarebbe dunque verso il mese di maggio o di giugno. Varii sovrani sarebbero invitati a recarsi a Parigi per questa duplice solennità. Come già vi scrissi, si tratterebbe di decidere il papa a questo viaggio. Il congresso non rinnoverebbe già la carta dell'Europa come lo dimanda il *Siècle*; ma il tutto si limiterebbe a decidere lo sgombero delle truppe francesi ed austriache dagli stati romani e dalle legazioni ed a cancellare dai trattati del 1815 l'esclusione poco profetica pronunciata contro la dinastia napoleonica.

Il signor Cousin trionfa attualmente a Roma contro un vescovo francese. Monsig[illegible] scovo di Poitiers, si portò presso la sa[illegible] far approvare la sua istruzione sinodale con cui questo giovane ed ardente prelato fulminò la condanna della filosofia, dell'accademia, dei giornali in Francia. Mons. Pie voleva che la congregazione dell'Indice pronunciasse la condanna della nuova edizione della opere di Cousin; ma anche questa volta la corte di Roma, più moderata e più prudente di certi oltramontani troppo zelanti, avrebbe rifiutata la sentenza reclamata per riguardo alle correzioni che volontariamente il sig. Cousin eseguì nella revisione delle sue opere.

—

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 4 febbraio. L'*Indus* è arrivato da Costantinopoli colle notizie del 24. L'accettazione delle proposte austriache per parte della Russia continua ad essere causa del più grande stupore in Turchia. La deputazione dei capi circassi, che sono stati a Costantinopoli per qualche tempo, è partita per Trebisonda. Si ebbero notizie dalla Bulgaria di turbolenze verificatesi in causa dei bascibozuk a Sciumla. Furono dati ordini per la punizione dei colpevoli. La *Presse d'Orient* annuncia sotto la data del 19 gennaio, che il generale Leboeuf è ritornato al quartiere generale dalla sua visita a Kinburn. A quella data i generali degli alleati non avevano conoscenza del rivolgimento pacifico degli affari, dacchè il telegrafo sottomarino non è in attività.

Notizie dalla Persia annunziano che il signor Bourrée è in eccellenti relazioni collo scià, e cerca di appianare le differenze insorte fra i governi dell'Inghilterra e della Persia.

Le conferenze relative ai raià sono terminate e il risultato sarà comunicato alle potenze interessate nella questione.

Le discussioni relative ai principati saranno fra breve riassunte. L'inviato sardo è rimpiazzato nella capitale turca da un incaricato d'affari. Sarà assai difficile di riparare il telegrafo sottomarino della Crimea; per ora non si farà nulla.

—

Borsa di Parigi 6 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » »	72 60 79 96
4 1|2 p. 0|0 .	96 25 96 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	88 75 89 »	
1853 3 p. 0|0 —	57 50 » »	
Consolidati ingl.	90 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90 75
Id. in liq. 90 60 p. 15, 90 75 91 p. 29 febbr.
Contr. matt. in c. 90 50 60
Id. in liq. 91 p. 29 febbr.
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90
1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 925 930

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1298 p. 31 marzo
Contr. della matt. in liq. 1300 p. 20 marzo
Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 600 615 p. 29 febbr.
609 610 p. 31 marzo
Contr. della m. in liq. 615 p. 31 marzo
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 164 p. 29 febb.
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 650 p. 29 febbr.
Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 525
Id. in liq. 525 p. 15 febbr., 530 p. 20 marzo
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 594 600 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in liq. 595 p. 29 febbr.
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 278
Id. in liq. 280 282 p. 29 febbr.
Contr. matt. in liq. 282 50 p. 31 marzo

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 25	25 »
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 95
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 »	20 01
— di Savoia . .	28 50	28 60
— di Genova . .	78 75	79 »
Sovrana nuova . .	35 02	35 10
— vecchia . .	34 65	34 75
Erosomisto		
Perdita per scudi . .	2 50	1 » 0/00
Aggio	» 00	» »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2.

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali **Sciabole di nuovo modello** vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

INGRANDIMENTO

del **MAGAZZINO** *in ferramenta e chincaglie con utensili da falegname, calzolaio e serragliere, con grande assortimento di* Casse forti *in ferro per sicurezza*

DI BARTOLOMEO FONATNA

Via delle Quattro Pietre, N. 14, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE DES NEUTRES

Opuscolo in-8°. Brusselle 1856. — L. 1 20.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersica concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 10, Torino.*

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9,

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — TIPOGRAFIA FORY e DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE.